

PAFAL NEWS

Pafal News è un organo di informazione interno del Gruppo Pafal - Pafal News, N. 05 Dicembre 2012
Presidente Dott. Paolo Tittozzi - Responsabile: Antonio Conte, Email: aboutpafal@gmail.com - Copia Gratuita



25 Novembre 2012
GIORNATA MONDIALE
PER LA DEBELLAZIONE
DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Pafal News, n. 5 Dicembre 2012

www.pafalnews.it

Presidenza Pafal Group

Paolo Tittozzi, presidenza@pafal.it

Responsabile notiziario

Antonio Conte, aboutpafal@gmail.com

facebook.com/ufficiostampa.titel

twitter.com/titelonline

I collaboratori di questo numero

Roberto Vacca, Alessandro Di Priamo,

Michele Santorsola, Giuseppe Valle,

Pasquale Sorrentino, Giuliano Mannini,

Paolo Tittozzi, Antonio Conte,

Gloria Pannacci, Costantino Varone, Marisa

Mola, Clementina Galiano

Impaginato in proprio in Pafal Group

Centro Direzionale Pafal Group

Via Vitantonio Di Cagno, 6 - 70124 Bari

Numero Verde Tel. 848-800905 - Tel. 080-5010005

Sedi operative

Bari, Strada Privata S. Fara, 10

Tel. 080-5050470

Bologna, Via Baruzzi, 1/2

Tel. 051-9525126

Brescia, Via Corfù, 75

Tel. 030-8995107

Catania, Via Macallé, 35

Tel. 095-9515389

Chieti, Via Arenazze, 4

Tel. 0871-485210

Firenze, Via Alessandro Guidoni, 12

Tel. 055-0935413

Napoli, Centro Direzionale,

V. G. Porzio, Isola G7

Tel. 081-19286351

Padova, Via Savanarola, 217

Tel. 049-7985126

Palermo, Via Luis Braille, 3

Tel. 091-9865007

Perugia, Via Settevalli, 131/F

Tel. 075-9975207

Roma, Via Cerreto, 48

Tel. 06-97625160

Torino, Corso Unione Sovietica, 560

Tel. 011-19887449

About

Eccoci finalmente, anche il numero di Dicembre è stato pubblicato e con soddisfazione direi, abbiamo aumentato il numero di collaboratori, e di rubriche e quindi le pagine.

Speriamo sia anche questo di tuo gradimento.

In copertina celebriamo grazie alle bellissime immagini forniteci da Marisa Mola, Art Director della Galleria Vernissage, la Giornata per la debellazione della violenza contro la donna. A pagina 22 la sua rubrica.

Non perdetevi l'articolo dell'Ing. Roberto Vacca e quello di Alessandro Di Priamo ed ovviamente del Direttore Dott. Giuseppe Valle e quello Presidente Paolo Tittozzi.

Buona Lettura.

Tutti possono scrivere!

Antonio Conte, aboutpafal@gmail.com

SOMMARIO

Le analisi di fine anno e prospettive di primavera, di Giuseppe Valle	Pag. 4
Scorciatoie ingenue per prevedere le epidemie, di Roberto Vacca	Pag. 6
Lavoro subordinato o voglia di fare impresa? di Paolo Tittozzi	Pag. 8
La conquista del ruolo della donna nel lavoro, di Clementina Galiano	Pag. 11
La Tecnologia come ausilio della Scienza, di Gloria Pannacci	Pag. 12
L'importanza della formazione, ... per tornare a sperare, di Pasquale Sorrentino	Pag. 14
La fine della guerra fredda informatica, di Giuliano Mannini	Pag. 16
Azienda, rispettiamo norme fisco in tutti i paesi	Pag. 18
7 persone su 10 faranno shopping online,	Pag. 19
Gamification/ Formazione aziendale in e-learning, di Costantino Varone	Pag. 20
25 Novembre 2012/ Giornata mondiale per la debellazione della violenza contro le donne, di Marisa Mola	Pag. 22
PAFAL Group/ Partecipa all'evento CompTIA di Londra, di Michele Santorsola	Pag. 26
Come vincere nei momenti di difficoltà, di Alessandro Di Priamo	pag. 27
Eugenio Scalfari/ Le Grandi Lezioni di Giornalismo, di Antonio Conte	Pag. 28

LA DIREAZIONE DIDATTICA

Le analisi di fine anno e prospettive di primavera

Cogliere le occasioni e le tendenze capaci di preparare la comprensione e la gestione del futuro.

Giuseppe Valle*

Come ogni anno ci accingiamo ad aggiornare, modificare, innovare e cassare i corsi del nostro catalogo commerciale. Ovviamente la riflessione dura tutto l'anno; subito dopo la pubblicazione siamo tutti attenti ai primi riscontri commerciali, ansiosi di capire se abbiamo interpretato correttamente le evoluzioni della tecnologia, i desideri della clientela, le aspettative del nostro settore commerciale, che è sempre un prezioso alleato nell'aiutarci a comprendere la realtà nella sua completezza.

Poi le riflessioni si spostano su aspetti più decisamente specialistici, come ad esempio la risposta della clientela ad alcune modifiche didattiche, tecnica didattica pura, roba noiosa e da specialisti, ma ci tocca.

La seconda parte

dell'anno invece vede lo sguardo di tutto il nostro comparto aziendale alle novità: ci sono quelle che incantano le principali fiere del settore nel mondo, ma a guardar bene sono solo prodotti utili a fare interessanti titoli per giornali o riviste specializzate e notizie date invece in sordina da giornalisti pigri o distratti che, invece, nascondono o ridimensionano variazioni sostanziali, tali da segnare cambiamenti profondi nella vita di tutti noi nel prossimo futuro (ricordo ancora anni fa l'emozione delle prime anticipazioni sul touch, la sensazione viva che fossimo di fronte a qualcosa di veramente rivoluzionario per le nostre vite).

Bene anche quest'anno siamo giunti al momento cruciale per il lavoro del mio comparto: ci siamo!

Le scelte sono state fatte, quello che si do-



veva eliminare si è eliminato, quello che si doveva includere è stato incluso, le assolute novità (non tantissime quest'anno) sono state varate.

Ho deciso di scrivere queste poche righe per rendere partecipi tutti gli amici della nostra azienda del gravoso partito, per rendervi partecipi di questo momento di grande responsabilità; forse anche per farvi capire la difficoltà del compito e quindi per ricercare un po' di comprensione ... chissà forse anche quello.

Ma anche per porre il dito su una grande difficoltà del nostro tempo, che non riguarda

solo questa azienda, ma l'universo mondo della formazione, sempre più affannato a trovare la nuova stella polare utile a segnare il retto cammino dei nostri giovani, di fornire loro le nozioni utili per costruire un futuro sereno e competente.

Ma, ancora una volta inizio il capoverso con un ma, non è così semplice. I tempi sono frenetici, i punti di arrivo sempre mutevoli; siamo come un aereo a cui la torre di controllo cambia continuamente il porto di arrivo; possiamo cambiare, forse anche più di una volta, ma siamo anche coscienti che il carburante non ci consentirà tante modifiche e che ad un certo punto la scelta non sarà più modificabile.

Ovviamente le nostre scelte non hanno l'importanza di chi, provo i brividi per loro, hanno il compito di indicare la rotta dell'intero sistema educativo nazionale.

Ma, ancora una vol-

ta inizio con il ma, anche nel nostro piccolo il passaggio annuale è molto importante. E non solo perché, essendo un'azienda commerciale, sbagliare il catalogo, o per essere più concreti e realistici, non risolvere positivamente il giusto numero di variabili, può recarci un immediato danno economico, ma soprattutto pensando ai nostri clienti, che si affidano a noi e che sono certi che un nostro corso ha in anticipo valutato con attenzione il mercato, i software più utili e eliminato dai propri programmi quelli sostenuti solo dalle case costruttrici per fini meramente commerciali, che siamo stati in grado di indicare, come quasi sempre nel recente passato, le tendenze più sostanziali, capaci di preparare al meglio la comprensione e la gestione del nostro prossimo futuro.

Nella mia mente in queste settimane ci sono stati in particolare loro, i nostri clienti, che quotidianamente ascolto nei

sondaggi di qualità che hanno la cortesia di compilare in numero sempre maggiore, dandomi molto spesso conforto e sostegno, quando leggo, come accade nella stragrande maggioranza dei casi, voci positive e addirittura grate (vi assicuro che è la verità).

Beh, soprattutto per voi spero che il mio staff di lavoro abbia fatto, anche quest'anno, le giuste scelte.

In conclusione, come Guareschi fece dire al suo Peppone in un famoso libro, poi diventato un film della saga indimenticabile Don Camillo e Peppone, sarò stato anche il sindaco (leggi responsabile didattico) più bestia dell'universo, ma non l'ho fatto con intenzione.

Prendo in prestito le sue parole e vi prometto che in primavera ci torneremo su questo nuovo catalogo 2013. Buon natale anche a te.

(*) *Direttore Didattico
Pafal Group*

Scorciatoie ingenuie per prevedere le epidemie



Roberto Vacca
(26/11/2012)

Spesso a fine autunno arriva l'influenza. Ho una buona notizia: c'è un modo semplice ed efficace per prevenirla (*).

È descritto in "La pillola del giorno prima", il libro che ho scritto a 4 mani con Marco Malvaldi – il chimico-romanziero (appena pubblicato da Transeuropa Edizioni). La profilassi è una misura ragionevole, ma sarebbe interessante anche prevedere l'arrivo dell'epidemia. È difficile farlo perché il tempo

disponibile per elaborare i dati è troppo scarso: l'impennata nelle curve avviene in tre o quattro settimane. Soltanto a un paio di settimane dal raggiungimento del massimo si può produrre una proiezione significativa e, a quel momento, si possono solo diffondere poco efficaci inviti alla prudenza. È giusto temere che arrivi una forte pandemia, ma la previsione è ardua.

Quando arriva la stagione dell'influenza taluno propone analisi magiche e difese im-

provvisate. Ad esempio dovrebbe darle la scienza del cittadino. Questa è fatta da tanta gente che manda, a un centro di raccolta, e-mail sui propri sintomi. La usa www.Google.org/flutrends – integrando questi dati spontanei con quelli di origine medica, ma la partecipazione popolare genera falsi allarmi e paure ingiustificate, invece di monitorare virus. In USA il National Immunization Survey diffonde questionari per sapere che cosa la gente pensi dei vaccini e come si è sentita durante un'epidemia. Non ispirano fiducia questi sondaggi.

In Inghilterra nel 2009 si annunciò una pandemia di H1N1 che invece non si verificò. Fu una diffusione epidemica di ipocondria, non di influenza. I dati erano stati raccolti dal sito www.flusurvey.org.uk, che invita volontari a descrivere per E-mail il proprio stato di salute (sternuti? febbre? mal di

gola?) – senza sentire un medico, né misurare alcun che.

Ora perfino la Technology Review del MIT pubblica un articolo (non firmato) per raccontare come si potrebbe creare un sistema tempestivo di allarme per l'insorgere di epidemie. L'idea di Manuel Garcia-Herranz dell'Università Autonoma di Madrid, mira a rivelare l'insorgere di idee e tendenze – o, in questo caso, di epidemie – monitorando su vasti gruppi di utenti di Twitter la presenza di nuovi hashtag (**) relativi a quei processi, enti, fenomeni.

Come nel caso visto sopra dell'ipocondria inglese, la conclusione è ingiustificata. Garcia-Herranz si difende sostenendo che i suoi campioni sono molto rappresentativi. Prende un primo gruppo di utenti Twitter scelti a caso e lo chiama “gruppo di controllo”. Poi per ciascun membro del gruppo, individua – di nuovo a caso – un altro utente che sia connesso con lui, e forma così un secondo gruppo che chiama “sensor

group”. Sostiene (plausibilmente) che gli appartenenti al sensor group in media avranno un numero di seguaci (follower) maggiore della media – perché è più probabile trovare un individuo molto connesso che non uno poco connesso collegato con un individuo scelto a caso. Dopo aver analizzato 40 milioni di utenti connessi con un miliardo e mezzo di seguaci Garcia ha trovato che il sensor group aveva individuato nuovi hashtag 7 giorni prima del gruppo di controllo. Di nuovo non è ragionevole pretendere di aver creato un efficace strumento previsionale. Accettiamo pure la pretesa di aver creato un gruppo di controllo che si accorge rapidamente dell'insorgere di nuovi hashtag. Se questi concludono l'influenza, non si può dedurre che stia arrivando un'epidemia, ma solo che tanta gente ne scrive.

Infine il gruppo spagnolo solleva un problema: se i membri del sensor group venissero individuati, sarebbero bersagliati da lobbisti che cercano di

influenzarli affinché continuino a mandare tweet che parlano di pandemie. Così indurrebbero il pubblico e le istituzioni ad approvvigionarsi di massicce dosi di vaccino. Questo motivo di tenere segrete le identità degli utenti di Twitter è gratuito. Le loro funzioni euristiche sono irrilevanti.

Occorre arruolare medici e biologi che individuino i virus, non informatici che individuino chi ne chiacchiera.

() Ogni volta che rientri a casa devi lavarti le mani con acqua calda – il sapone con acqua fredda non basta. Leggi il libro per sapere il perché – ci troverai anche molte altre informazioni e spiegazioni di problemi rilevanti per la salute.*

*(**) “Hashtag” è il simbolo cancelletto (#). Se hai un'utenza pubblica Twitter e premi # a una parola su un tuo tweet chi cerca quella parola con l'operatore #parolacercata può trovare il tuo tweet. Se vai su hashtags.org, trovi quanti messaggi contengono lo stesso #hashtag e, quindi, capisci se si sviluppa un trend (tendenza, moda) di uso crescente di un termine o di una frase “mal di gola”, “febbre” e così via, se ne deduce che si sta presentando un'epidemia di influenza.”*

OCCUPAZIONE/ I GIOVANI ALLA RICERCA DI UNA SICUREZZA.

Lavoro subordinato o voglia di fare impresa?



Paolo Tittozzi
 “Non possiamo consentirci il lusso di discorsi rassicuranti, di rappresentazioni convenzionali del nostro lieto vivere collettivo. C'è troppa difficoltà di vita quotidiana in diverse sfere sociali, troppo malessere tra i giovani. Abbiamo bisogno di non nasconderci nessuno dei problemi e delle dure prove da affrontare: proprio per poter suscitare un vasto moto di energie e di volontà, capace di mettere a frutto tradizioni, risorse e potenzialità di cui siamo ricchi. Investire sui*

giovani, scommettere sui giovani, chiamarli a fare la propria parte e dare loro adeguate opportunità.”

Ho trascritto qui sopra una parte del messaggio di fine anno 2010 del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che purtroppo sembra scritto questa mattina.

La recessione che ci morde dall'inizio del 2008 ha costruito contro i giovani una imponente barriera all'ingresso del mercato del lavoro e questa barriera è molto più alta al Sud rispetto al Nord; potremmo dire che mentre al Nord hanno il raffreddore qui, al Sud abbiamo la polmonite.



Secondo gli ultimi dati di Unioncamere, le circa 631.000 assunzioni effettuate dalle imprese nel 2012 sono inferiori del 25% rispetto a quelle del 2011 e, di questi 130.000 posti di lavoro persi nel 2012, coloro che più ne hanno risentito sono stati quelli con titolo di studio più basso e le cinque regioni del Mezzogiorno dove si sono verificate oltre un terzo delle perdite (42.000 circa) con punte stellari in Sicilia.

Ora, senza dilungarci sulla montagna di dati specifici sull'argomento, è normale che di fronte a questa situazione molti giovani e anche meno giovani siano tentati "di mettersi in proprio": alcuni lo fanno per tradizione, altri per vocazione, ma la mag-

gior parte decidono facendo di necessità virtù.

Molti, dai dati riportati da Unioncamere, appaiono i settori che stanno resistendo alla crisi come l'Information Technology, l'agro-alimentare, la tutela ambientale, le energie rinnovabili, le attività creative, il fitness, l'assistenza alla persona.

Ma ognuno che pensa di "rischiare in proprio" si pone continuamente e pone agli altri sempre le stesse domande:

• Imprenditori si nasce o si diventa?

• Quanto mi piace realmente fare impresa o piuttosto ci sono costretto?

• Credito, burocrazia, incentivi, fisco: fare impresa non sarà mica una corsa ad ostacoli?

• Che futuro attende tutti quelli che ci hanno prova-

to, ma non ci sono riusciti? Spesso, purtroppo, le risposte a queste domande così cruciali sono evasive o incomplete.

Quest'articolo non vuole essere un ricettario di formule miracolistiche, ma riportare le mie personali esperienze di vita professionale che forse potranno dare alcune risposte a qualche lettore interessato:

• La mentalità imprenditoriale è innata in noi, non la si può costruire ma si può, con anni di incessante lavoro sul campo, migliorare la propria capacità di gestione, di innovazione e di conoscenze settoriali.

• Molti giovani pensano che essere imprenditori sia sinonimo di prestigio e di ricchezza. Fare impresa significa invece trainare un carro molto pesante e sicuramente non può essere un rimedio contro la disoccupazione.

• Sì. Fare impresa è una corsa ad ostacoli senza fine. In Italia la pressione fiscale è la più alta d'Europa, la burocrazia è così ottusa da allontanare



dal nostro Paese anche le più grandi multinazionali, gli incentivi sono ridotti al lumicino ed il credito

vi, al Sud è molto peggio. • Chi vuole fare impresa deve contemplare sia il successo che il falli-

presa dopo un fallimento è quasi impossibile anche se le normative attuali offrono maggiori tutele rispetto al passato: in pratica ricominciare dopo un fallimento prevede due contemporanee corse agli ostacoli.

Detto ciò voglio aggiungere che fare l'imprenditore di un'impresa nata al Sud è il più bel mestiere del mondo.



per chi vuole cominciare è inesistente, ma rallegrate-

mento. Ricominciare, riaprire una nuova im-

(*) *Presidente Pafal Group*



MASTER DIGITAL DESIGN ADOBE CERTIFIED EXPERT

OCCUPAZIONE/ LE DONNE ED IL LUNGO PERCORSO DELL'EMANCIPAZIONE

La conquista del ruolo della donna nel lavoro

Le cose cambiano ma non il modo di concepire il processo evolutivo delle donne
Clementina Galiano*

In occasione della ricorrenza del 25 novembre: "giornata mondiale contro la violenza sulle donne", è obbligatorio, anche, riflettere sul ruolo che la donna sta assumendo sempre di più nel mondo del lavoro.

La donna italiana è un pianeta in piena evoluzione, è la componente più dinamica della società cioè quella che sta modificando con più rapidità le proprie coordinate sociali, culturali ed economiche. Una donna attiva che non nasconde i problemi ancora aperti, ma che guarda al futuro con fiducia. Da tutto ciò emerge un quadro interessante, perché consente di percepire una donna che lavora di più, che investe di più in cultura e formazione, una donna che cerca di conciliare famiglia e lavoro.

Le donne, infatti sono state per decenni insieme ad anziani e bambini soggetti invisibili nel mondo del lavoro. In passato cominciavano a lavorare in giovane età con minori aspirazioni e un livello di istruzione più basso rispetto agli uomini e il lavoro era vissuto per lo più come un'esperienza transitoria. Oggi ci si avvicina al mondo del lavoro in

età più avanzata, con un livello di istruzione più elevato e con aspettative certamente più alte. L'universo femminile è diventato col passare degli anni fortemente eterogeneo e dinamico e, certamente, le donne oggi danno maggior rilievo al lavoro rispetto al passato.

Un intreccio di trasformazioni, aspirazioni e comportamenti che ha portato a diminuire nel giro di poco tempo lo svantaggio femminile anche nel campo delle nuove tecnologie, terreno tradizionalmente maschile. Il lavoro è diventato sempre più un aspetto importante dell'identità femminile, ha visto crescere il numero delle donne occupate e il loro coinvolgimento in tutti i tipi di lavoro. Anche se, tuttavia, dalle statistiche si evidenzia il permanere di alcune criticità:

-Nella transizione scuola-lavoro le donne trovano lavoro più tardi.

-Nella situazione socio-economica svantaggiata delle donne anziane.

-Nelle interruzioni di lavoro in concomitanza della nascita dei figli, in particolare riferimento ai carichi di lavoro familiare.

L'attuale sistema normativo,

in materia di pari opportunità tra uomini e donne testimonia, con sempre maggiore evidenza, un fondamentale mutamento negli ultimi decenni nella considerazione delle problematiche femminili, con la rimozione degli ostacoli giuridici alla piena affermazione del principio di eguaglianza formale tra i sessi. Le aziende sia pubbliche che private, si dicono disposte ad assumere "le donne" e ad impegnarsi nei loro confronti con azioni positive che possono farle sentire alla pari con gli uomini.

Tuttavia, anche se le cose stanno cambiando per le donne, il modo di concepire il loro processo evolutivo è ancora lento. A questo proposito è d'obbligo elogiare quei datori di lavoro che danno libero accesso nelle loro aziende all'universo femminile concedendo il giusto spazio anche nei ruoli decisionali e di responsabilità senza farsi coinvolgere dalla mediocrità dei pregiudizi.

(*) *Responsabile Relazioni Esterne Fondazione Sviluppo Europa.*

MEDICINA/ QUANDO PER L'EFFICIENZA DEI SOCCORSI BASTA DARE LE INFORMAZIONI

La Tecnologia come ausilio della Scienza

La prevenzione nei piccoli gesti o nell'uso intelligenze delle cose quotidiane

*Gloria Pannacci**

La Cochrane Library è il principale prodotto della Cochrane Collaboration. Si tratta di un Database che raccoglie tutte le revisioni sistematiche (RS) prodotte dalla Cochrane Collaboration ed i protocolli delle revisioni in corso. Le revisioni sistematiche sono dei veri e propri progetti di ricerca che sintetizzano e valutano criticamente tutte le prove disponibili in letteratura riguardo all'efficacia degli interventi sanitari. Si tratta di un'efficiente e valida fonte di informazione per professionisti impegnati in scelte di governo clinico, utili nell'orientare le attività mediche ed infermie-

ristiche, nell'educazione continua e nell'organizzazione dei servizi. Un'indagine della Cochrane Library, dimostra che la tecnologia che ogni giorno affianca le nostre attività più comuni, può essere un valido strumento di prevenzione per la salute dell'uomo e un valido anche in casi di emergenza. Siamo infatti nell'era digitale in cui la tecnologia a livello globale è sfruttata per lavoro, per divertimento, per informazione ... e da oggi anche per la prevenzione della salute e sicurezza dell'uomo. Tra i metodi più utilizzati troviamo i consigli medici via sms - I comuni sms vengono già utilizzati dai

servizi sanitari di alcuni Paesi per inviare promemoria di appuntamenti e incoraggiare le persone ad aderire a programmi di trattamento. Sono anche un mezzo sempre più diffuso (così come molte le applicazioni da scaricare sugli smartphone) per recapitare informazioni di prevenzione o diagnosi. Il tutto nasce specie per raggiungere quelle fasce d'età, in particolare i più giovani, difficili da coinvolgere con i metodi tradizionali e che invece con il cellulare hanno un rapporto strettissimo. Nel complesso, i ricercatori dopo diversi studi hanno stimato che questi programmi via sms potrebbero quasi





raddoppiare la probabilità di migliorare la salute nei paesi industrializzati che convivono con alimentazione sbagliata, obesità, dipendenze. Ma la tecnologia grazie al paramedico Bob Brotchie nel maggio 2005 vede nascere il programma ICE (In Caso di Emergenza - In Case of Emergency) L'idea dietro a questo programma è di permettere ai primi soccorsi (soccorritori, vigili del fuoco, polizia) di identificare le persone e di contattare i loro parenti prossimi per ottenere informazioni mediche. Il consiglio è di tenere nella rubrica del proprio cellulare il numero da contattare, appunto, in caso di emergenza registrandolo sotto il nome ICE. L'idea è buona; e' di facilissima attuazione, non costa niente e sembra pratica e risolutiva, se davvero, nei casi gravi, i soccorritori sono portati a consultare la rubrica del cellulare alla ricerca di un contatto utile a dare e ricevere informazioni sulla persona soccorsa -indicazione che spesso e' difficile, se non impossibile, trovare velocemente. Naturalmente, questo accorgimento non dovrebbe impedire di portare sempre con sé, accanto al documento di identità, anche un foglio con nomi, indirizzi, numeri di telefono e altre informazioni utili ai soccorritori; a maggior ragione se abbiamo delle caratteristiche che rendono necessaria un'attenzione particolare a livello sanitario. La riflessione da leggere in questi piccoli esempi è che l'uso della tecnologia è a oggi sempre più indispensabile e con un uso corretto e attento può davvero essere un valido aiuto per la ricerca, la prevenzione e cura della popolazione mondiale attravverso le piccole e semplici cose che quotidianamente stringiamo tra le nostre mani.

(*) *Arcoformazione*

L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK IN AZIENDA È ANCORA PER MOLTI CONSIDERATO UN TABÙ

L'importanza della formazione, ... per tornare a sperare

*Pasquale Sorrentino**

Anche se non attendevamo ulteriori conferme, l'annuale rapporto infojobs ci riferisce nuovi importanti dati che chiariscono meglio le ragioni profonde del continuo crollo della produttività del sistema Italia: la mancanza di formazione informatica.

Per fare solo un esempio il 67,3% dei lavoratori italiani non ha mai partecipato a un corso di formazione informatica.

Per chi non lo conoscesse Infojobs.it è il sito internet leader in Italia ed Europa per il recruiting online e annualmente confronta i dati a sua disposizione per le offerte di lavoro e per le qualità dei curricula pubblicati.

L'istantanea del lavoratore medio è simbolica della realtà italiana. Sulla formazione c'è ancora tutto da fare visto che l'indagine InfoJobs.it conferma che solo il

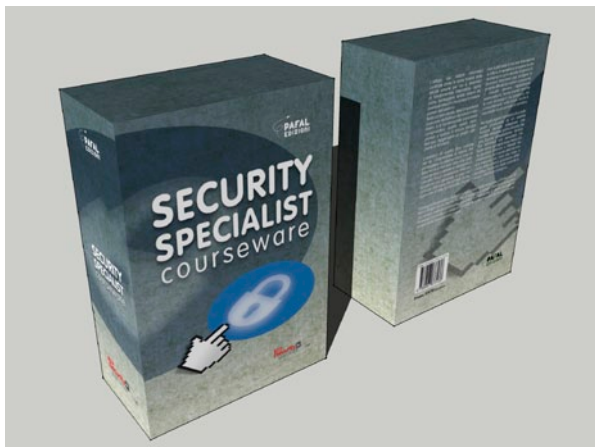
25,1% è coinvolto in periodici corsi di aggiornamento e l'1,3% viene preparato al conseguimento di certificazioni informatiche di base come PEKIT o MOS.

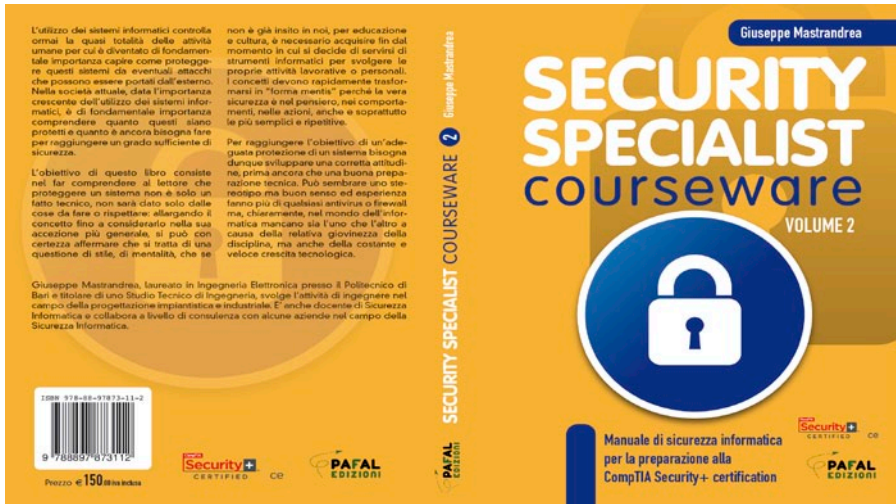
Dopodiché se la maggioranza (67,3%) ammette di non aver mai partecipato a un corso di formazione informatica è curioso poi rilevare che il 67,5% del campione crede che la propria azienda sia sufficientemente o molto all'avanguardia a livello di strutture informatiche. Solo il 5,4% la valuta come totalmente inadeguata. L'ultima

chicca riguarda i livelli direzionali: nel 6,3% dei casi i corsi li fanno solo loro.

Per quanto riguarda il capitolo dotazione si scopre che il 53,9% al lavoro utilizza un computer fisso mentre il 46,1% ha a disposizione un portatile. Il 50% ne fa un uso anche personale, mentre al 31,9% questa libertà non è concessa.

La sicurezza traballa: l'86,4% dei computer aziendali è protetto da antivirus aggiornati costantemente ma almeno un 7,1% è privo di ogni protezione. Per quanto riguarda inve-





ce il sistema operativo solo il 3,1% si affida a Mac; la maggioranza (70,9%) usa Windows. Nello specifico il 44,8% degli intervistati lavora con Windows 7, il 37,9% Windows XP e il 5,2% Windows Vista. Mac Os (Lion, Leopard, Snow Leopard, Tiger, Mountain Lion) è adottato solo nel 7,5% dei casi.

Ma chi si occupa della manutenzione dei computer aziendali? Nel 57,6% dei casi c'è uno specialista interno, mentre nel 17,7% l'IT manager è di una società esterna che presta servizio in remoto. Per il 24,8% si chiama il tecnico solo in casi di emergenza. Guardando ai social network, il 49,7% dei lavoratori dichiara di utilizzarli senza limitazioni, l'11,9% solo in fasce orarie particolari, come la pausa pranzo. Infine il 38,5% sostiene di avere blocchi informatici per questo genere di attività. "È importante oggi che tutti i dipendenti conoscano e sappiano utilizzare con dimestichezza il web e i principali software informatici, che permettono di gestire in autonomia il proprio lavoro e migliorare le proprie prestazioni professionali", ha commentato Vittorio Maffei, managing director di In-

foJobs.it.

"Un'azienda attenta alle tecnologie che investe in formazione è un'azienda aperta al cambiamento e all'evoluzione degli strumenti di comunicazione funzionali alla propria crescita in termini di business. L'utilizzo dei social network in azienda è ancora per molti considerato un tabù. Un esempio virtuoso viene da alcune aziende che hanno fatto del mondo social un canale privilegiato per la comunicazione interna rendendolo uno strumento efficiente al servizio dell'azienda".

(*) Chief Manager Pafal Group

L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK IN AZIENDA È ANCORA PER MOLTI CONSIDERATO UN TABÙ

La fine della guerra fredda informatica

Giuliano Mannini
Potenti e con schermi sempre più HD, i device mobili si stabilizzano in tre dimensioni standard (4, 7 e 10") e intanto una nuova guerra divampa tra nascenti super potenze e vecchi monopolisti del mercato.

Di Giuliano Mannini
Per chi avesse ancora dei dubbi sull'evoluzio-

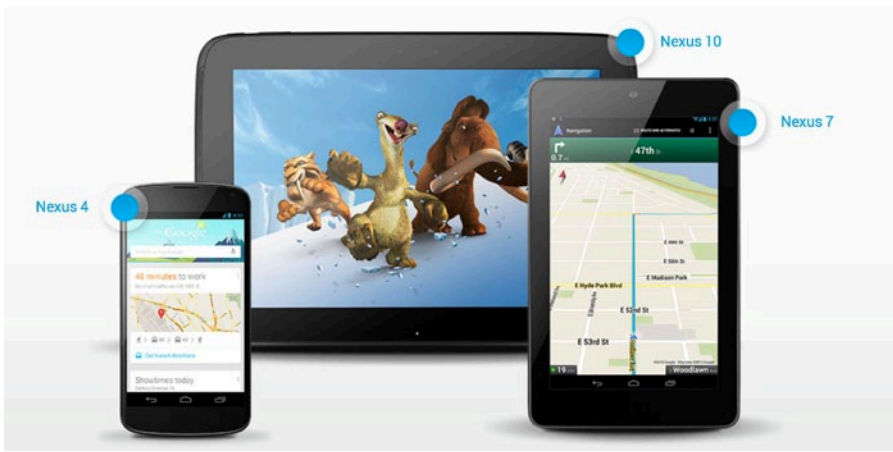
ne dei dispositivi mobili nel prossimo futuro, Google chiarisce le idee a tutti, dall'alto della propria (chiara) posizione che si annuncia già dominante. La linea di prodotti dell'azienda di Mountain View, in via di completamento e attesissima sugli scaffali dei negozi, prevede infatti tre modelli per

A riunire tutta l'eterogenea famiglia di device sotto un unico tetto, ci pensano il logo Google e il sistema operativo Android.

Dall'altra parte della barricata? C'è Apple, fondamentalmente, con l'iPhone 5 e i due nuovi iPad, il Mini e lo standard 10" (versione 4), non a caso con dimensioni e caratteristiche analoghe a quelle proposte da Google, ma con prezzi superiori e specifiche tecniche in alcuni casi inferiori.

Qualche esempio? Tralasciando gli smartphone, dove il Nexus 4 10" per lavoro sembrerebbe surclassare l'avversario su qualità. Come si tutti i fronti (anche e soprattutto nel rapporto qualità/prezzo), il Nexus dei dispositivi, 7 sfoggia, ad esempio, un display leggermente più piccolo, ma con risoluzione più alta, unito a un processore sulla carta più potente (anche rispetto al Kindle di Samsung. Amazon, l'unico vero





concorrente da 7"). Cede quindi il passo solo sulla mancanza di una fotocamera posteriore.

Stessa storia nel confronto tra i due "dieci pollici", ma in questo caso Google supera il rivale per dimensioni del display (10" contro 9.7"), risoluzione (sfoggia uno spaventoso 2560x1600 pixel) e dotazione di RAM (1GB in più). A differenza dell'iPad, non ha però connettività cellulare.

Tornando ad Apple, dopo anni di statica "guerra fredda" informatica con Microsoft, quando il mondo si divideva ancora in PC e Mac (con Linux a fare da terzo, innocuo in-comodo), ecco che la so-

cietà di Cupertino trova finalmente un degno avversario, stavolta su tutto il fronte dei device. Un nemico in grado di contrastarla e persino batterla sul suo stesso terreno. Infatti, se l'esito resta ancora incerto in ambito hardware (dove anche Samsung dice la sua), l'unico dato certo è che Android ha già sbaragliato sul mercato, dopo duro scontro, il pur ottimo iOS.

Resta aperta la questione legata a Microsoft che, costretta ad abbandonare la propria posizione di vantaggio, arroccata com'era tra PC fissi e portatili, scende in campo aperto per combattere una guerra del tutto nuova. Il risul-

tato? Delle due, l'una: o trascinerà con sé nella sconfitta l'alleato Nokia, oppure riuscirà a lanciare l'atomica (Windows Phone 8, tablet Surface e un eventuale smartphone) prima del nemico.

Il dubbio è che, alla fine, i movimenti pacifisti di Linus Torvalds (papà di Linux e derivati) abbiano inaspettatamente vinto una lunga, interminabile guerra, ma dando vita incolpevolmente ad un nuovo, agguerrito e decisamente ben armato nemico. Una terrificante macchina bellica dal logo simpatico e colorato, un colosso che un tempo era un semplice motore di ricerca...

(*) *Coordinatore Didattico Pafal Group*

ANSA/ GOOGLE. VERIFICHE GDF SU REDDITI ITALIA

Azienda, rispettiamo norme fisco in tutti i paesi

In una nota dell'Agencia Ansa del 28 Novembre scorso viene alla luce che la Gdf ha avviato una verifica fiscale "extraprogramma" nei confronti di **Google Italia** "finalizzata al riscontro del corretto adempimento degli obblighi fiscali".

Lo afferma il **Tesoro** in risposta a un interrogazione del Pd sottolineando che le verifiche riguardano Iva e redditi non dichiarati. *"Google rispetta le leggi fiscali in tutti i Paesi in cui opera, siamo fiduciosi di rispettare anche la legge italiana. Continueremo a collaborare con le autorità locali"*, dice un portavoce **Google**.

L'interesse della Gdf per il controllo dei redditi derivanti dalla rete



non è da sottovalutare re valeva già il 13,7%, per importanza economica del fenomeno. Infatti in una recente indagine emerge che il mercato pubblicitario italiano pur restando - dice una nota Ansa che commenta l'indagine dell'Agcom - un malato cronico, l'unico settore che cresce e' Internet. Dal 2005 al 2009 la quota di Internet nel mercato pubblicitario e' salita dall'1,6% al 9,3%. Negli Usa, 3 anni fa, il setto-

re valeva già il 13,7%, mentre in UK addirittura il 26,7%. L'attuale decennio appare, infine, legato all'affermazione dei social media. **Facebook** oggi e' il secondo operatore dopo **Google** per utenti unici. E' ormai evidente a tutti quale interesse abbia destato la pubblicità nei motori di ricerca, per la sua caratteristica tematica. Cioè che appare là dove vi è un interesse concreto dell'utente che abbia precedentemente dichiarato le aree professionali in cui opera o per la risultante area tematica delle sue visite che traccia i più veritieri percorsi di navigazione.



ANSA/ LE TRUFFE NATALIZIE CORRONO SU WEB

7 persone su 10 faranno shopping online, occhio a social e app

MILANO - Quest'anno i regali di Natale si comperanno soprattutto online: sette persone su dieci useranno Internet per fare lo shopping delle Feste, senza però curarsi troppo delle truffe che colpiscono sempre di più il web e i cellulari. Il problema è ancora più serio in America, dove si avvicina il cosiddetto Black Friday (la giornata dell'anno con più acquisti).

"Su Facebook e Twitter - spiega McAfee, azienda specializzata in sicurezza informatica - Bisogna fare attenzione quando si fa clic su 'mi piace' per partecipare a concorsi, accettare annunci e offerte speciali anche se arrivano dai propri amici – spiegano gli esperti – perché anche gli account dei nostri amici potrebbero essere stati compromessi e inviare messaggi di truffa alla propria rubrica". Inoltre, dietro alle pubblicità che compaiono sui social potrebbero esserci falsi link "dan-

Un altro pericolo viene dalle 'app' per cellulari perché 'è aumentata la probabilità' di scaricare applicazioni dannose progettate per rubare le informazioni personali".

Altra truffa è quella di "offerte troppo belle per essere vere, proposte da pagine web di agenzie viaggi contraffatte, utilizzate per raccogliere i dati finanziari dei malcapitati". Ancora, ci sono lo spam e il phishing a tema natalizio, truffe legate ai gadget più desiderati del momento (come iPhone 5 e iPad mini), o legate a delle 'carte regalo' fasulle, che promettono sconti inesistenti.

Un altro pericolo arriva da Skype con un file che infetta i PC chiamato 'Skype message scare'.

Tra le truffe più 'tradizionali' c'è lo SMiShing, cioè il phishing via SMS (ovviamente a tema natalizio). Ancora, ci sono



i falsi siti per gli acquisti online, che chiedono i dati della carta di credito senza vendere in realtà nulla, e le cartoline d'auguri elettroniche che contengono virus. Le ultime due sono quelle che più di altre sfruttano i sentimenti natalizi e il difficile periodo di crisi economica: la prima è basata su false campagne di beneficenza, ed è secondo gli esperti "una delle truffe più diffuse in ogni periodo natalizio". I malintenzionati sfruttano il 'buon cuore' per spillare soldi a chi naviga su Internet. L'ultima è quella dei falsi siti di annunci online, dove le persone cercano i regali per i propri cari ma anche lavoro.

Master Video Editing

Master Video Editing per esperti operatori video

Il Master video editing è rivolto a tutti coloro che desiderano emergere in un settore così vasto e fortemente d'attualità al giorno d'oggi. Il video editing si rivolge ad operatori video, scenografi, fotografi, artisti, grafici, web designer, esperti marketing, freelance, assistenti regia.

Questo percorso trasmetterà tutte le competenze per diventare un professionista della produzione video, in grado di destreggiarsi in tutte le fasi: progettazione, produzione, effetti speciali e post produzione.

Con il master video editing avrai la possibilità di acquisire la certificazione ACE CS5 la quale è riconosciuta in tutto il mondo. La certificazione sarà la garanzia delle tue capacità professionali e aumenterà le tue possibilità di carriera e metterà

in rilievo il tuo profilo professionale nell'ambito della produzione multimediale, inoltre aggiornerà il curriculum vitae sottolineando la tua specializzazione professionale.

Al termine del master video editing tutti gli allievi avranno l'opportunità di svolgere uno stage di 500 ore presso un'azienda spe-

cializzata nell'ambito della grafica. Durante questo periodo sarà fondamentale realizzare praticamente tutte le nozioni apprese in via teorica durante il corso in modo da consolidare le proprie competenze ed abilità, non solo autonomamente ma anche confrontandosi con professionisti del settore.



Gamification/ Formazione aziendale in e-learning

Modelli recenti di marketing e comunicazione mostrano la centralità dell'engagement nella relazione tra l'azienda ed i propri dipendenti.

Varone Costantino

Non è necessario essere un irriducibile gamer per lasciarsi affascinare da un gioco.

E' un'attività di svago utile come esercizio mentale o, se preferite, un "allontanarsi dalla vita ordinaria per entrare in una sfera temporanea di attività con finalità tutta propria" (J. Huizinga).

Stimola partecipazione e coinvolgimento; dinamiche comuni anche alle strategie di fidelizzazione o, con un termine più moderno, di engagement.

Dalle raccolte di gettoni e bollini la meccanica della fidelizzazione si è evoluta negli anni 90 nell'in-game advertising. Oggi si parla di gamification ovvero creare engagement con l'utente finale all'interno di contesti diversi dai videogiochi. Nike+, la running app progettata per Nike, è un esempio riuscito di come

incrementare la fidelizzazione con l'utente.

"La gamification (traducibile in italiano come Ludicizzazione) è l'utilizzo delle meccaniche e dinamiche dei giochi come livelli, punti o premi, in contesti esterni al gioco per creare più interesse o risolvere problemi." (fonte Wikipedia)

Modelli recenti di marketing e comunicazione mostrano la centralità dell'engagement non solo nelle relazioni tra i clienti ed il brand ma anche nella relazione tra l'azienda ed i propri dipendenti.

L'E-learning Game Experience di Vodafone è un Alternate Reality Game sviluppato su una piattaforma sociale per i dipendenti, al fine di generare e-learning sul mondo degli smartphone.

L'interessante articolo pubblicato al link

<http://www.gamification.it/gamification/caso-le-learning-ga->

me-experience-vodafone/#more-509

descrive le modalità di apprendimento che, attraverso una serie di missioni contenute nel gioco, hanno come obiettivi strategici la formazione dei dipendenti, il miglioramento dell'ambiente lavorativo e dell'immagine aziendale.

Mira al coinvolgimento soprattutto dei millenials l'App di TrueOffice che, eliminando manuali e lezioni teoriche, simula in forma ludica e con tanto di learning-objectives situazioni critiche in ambito lavorativo aiutando l'utente (ved. dipendente) a sviluppare un codice etico e di condotta.

Ma per avere un'informazione più completa sulle potenzialità della gamification cercate pure Idf Rank: Become The Ultimate Virtual Soldier!

(*) *Coordinatore Didattico*

1SGUARDO/ arte, cultura, curiosità & company

25 Novembre 2012/ GIORNATA MONDIALE PER LA DEBELLAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

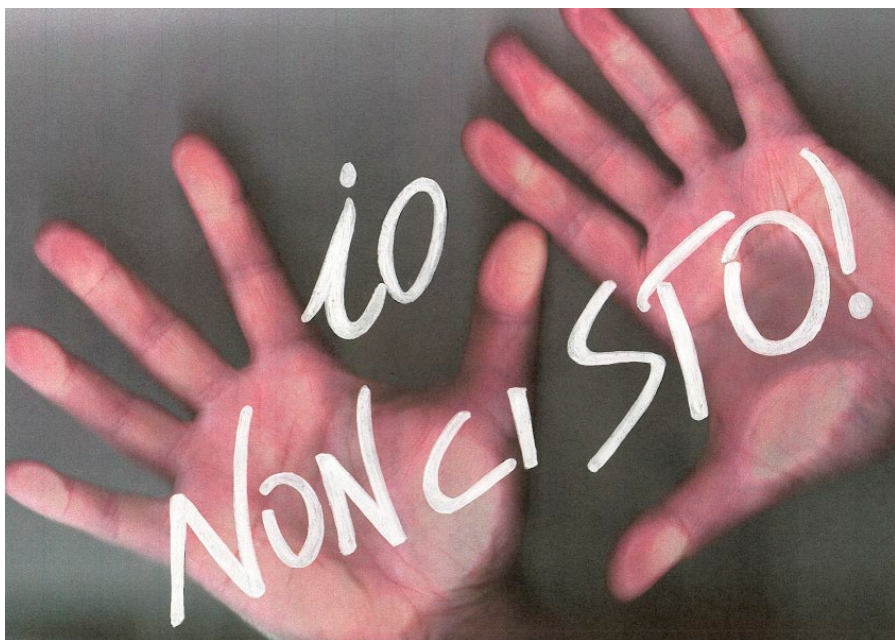
Con un personale gesto di solidarietà di artisti, poeti, giornalisti, professionisti e pubblico, si è conclusa con straordinario successo, al di sopra di ogni prevedibile aspettativa, l'evento "io NON CI STO", ideato e curato dalla Galleria Vernissage di Bari ubicata nel prestigioso Palazzo Fizzarotti.



Marisa Mola

relatori: ANTONELLA

Di particolare inter- DALOISO, nota gior-
resse sono stati gli in- nalista, partendo dalla
terventi di autorevoli sua ultima fatica edito-
personalità del mondo riale "Elena e le altre"
del giornalismo, dell'ar- ha voluto mettere due
te, della giustizia, della generazioni a confronto.
scuola, della cultura, dei ANNA COPPOLA DE
centri preposti all'anti- VANNA, responsabile
violenza. Di particolare del centro antiviolenza
spessore sono risultati "La luna nel pozzo" di
tutti gli interventi dei Bari, ha denunciato dati





fili legali tributo dichiarando il connessi proprio personale punto agli avvenimenti di violenza contro le donne nell'arte, infine la Proin danno fessoressa ROSA MADDELLE DON-RIA SCORESE, sorella ne, mentre della giovanissima San- il criti- ta assassinata per mano co d'arte di un vile maniaco, ha GIOVAN- voluto portare la sua TENI CAR- stimonianza per non far LO LA- dimenticare il martirio BIANCA di una fanciulla inerme e ha illustra- perseguitata fino all'ultimo le opere ultimo respiro. L'artista degli artisti italo/inglese BIANCA e dei poeti SALLUSTIO ha narra-

impressionanti relativi ad atti compiuti con sadica ferocia contro donne indifese. L'illustre Avvocato GIUSEPPE FAVIA ha invece parlato dei riflessi e dei pro-

spiegando gli intrinseci significati. La scenografia di DANIELA PUTIGNANI e l'artista CESARE CASSONE, hanno dato il loro prezioso con-

to la sua triste vicenda personale, "La storia di Bianca", mentre il pittore LEONARDO LATTANZIO e il poeta SALVATORE MEMEO hanno testimoniato il





loro impegnato dissen-
so contro la violenza
dilatante che offende
la femminilità nelle sue
più nobili prerogative.

Hanno preso parte
con grande solidarietà
all'evento i seguenti ar-
tisti e poeti: RAFFAEL-
LACANTILLO - LUCA
CAPPAI - CESARE
CASSONE - LORETTA
CONTE - LEONARDO
LATTANZIO - MA-
RISA MOLA - RITA
PISU - MARIALUISA
SABATO - BIANCA
SALLUSTIO -FRAN-
CESCA SIGNORILE -
COSMA TRICASE, nel
corso della manifesta-
zione sono stati illustrati
i loro dipinti e declama-
te le loro poesie.

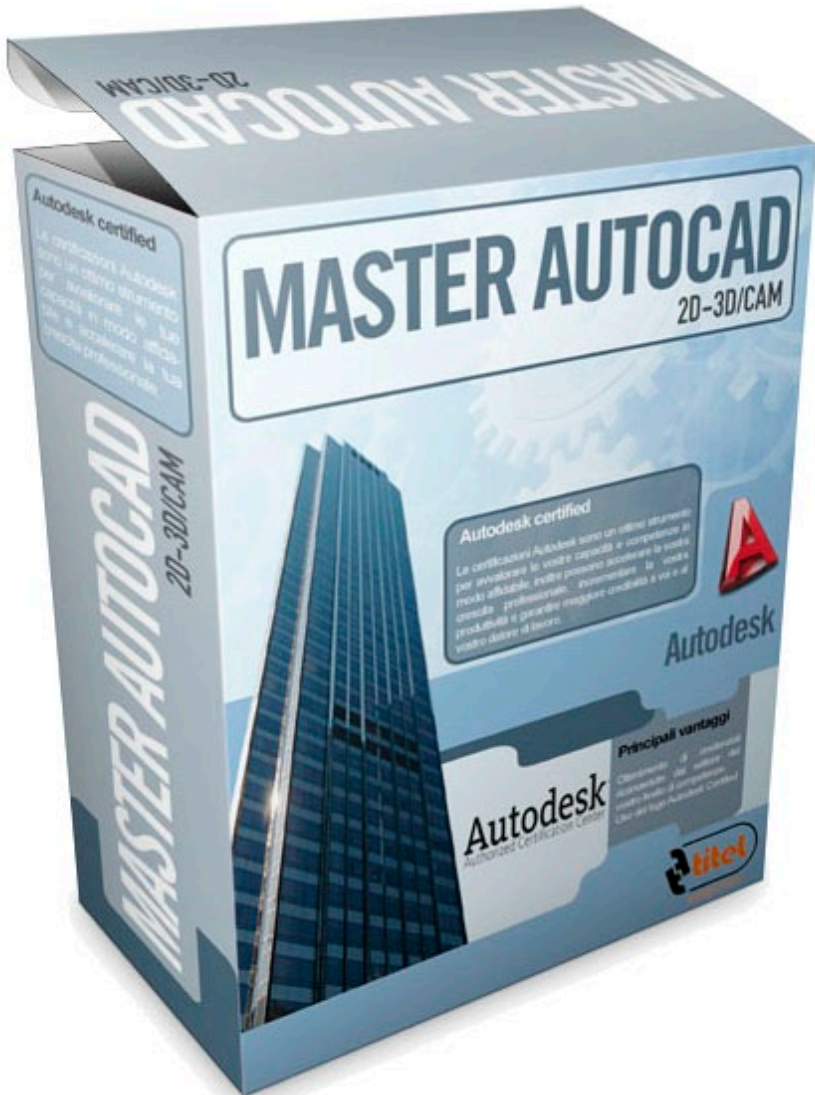
E' stata particolarmen-
te gradita la presenza
all'evento di personaggi
illustri come la nobil-
donna Vera Poli, i diret-
tori di importanti testate
giornalistiche, del mon-
do della finanza, della
medicina e della scuola,
i fotoreporter, il vastissi-
mo pubblico eterogeneo
e partecipativo.

Solidali e sensibi-
li sono stati anche gli
Sponsor "CANTINE
GIULIANI" di Turi,
l'oleificio "di MICCO"
di Trani e "LE DELI-
ZIOSE" di Bisceglie che
attraverso l'adesione
alla manifestazione han-
no voluto testimoniare la
loro decisa ripulsa verso
la violenza in genere.

Molto successo ha ri-
scosso la proiezione del
film "La sconosciuta"
di GIUSEPPE TORNA-
TORE, che con consa-
pevolezza e sensibilità
ha narrato il doloroso e
difficile tema della vio-
lenza contro giovani
donne, maltrattate e
sfruttate.

L'intera giornata si è
conclusa con una evi-
dente e commossa ma-
nifestazione di intenti
solidali; per cui l'inizia-
le personale "io NON
CI STO!" di MARISA
MOLA si è congiunto a
un coro unanime, e si è
sentito forte: "noi TUT-
TI NON CI STIAMO!"

(*) Art Direct Galleria
Vernissage



Master Autocad 2D-3D / CAM

PAFAL Group/ Partecipa all'evento CompTIA di Londra



*Michele Santorsola**

Dott. Giuseppe Valle, Direttore Didattico e Michele Santorsola Chief Learning Manager in rappresentanza di PAFAL Group per il secondo anno consecutivo sono stati presenti al meeting annuale della CompTIA che si tiene come ogni anno a Londra, meeting nel quale sono presenti i più importanti vendor nel campo

dell' IT come la IBM, Cisco, DELL, Symantec, McGraw Hill, Pearson VUE, Prometric ecc. (lista completa da qui: <http://www.comptia.org/events/emea/sponsors.aspx>)

La presenza di Pafal Group al meeting è necessaria ed importante non solo perché siamo Partner CompTIA ma soprattutto perché testimonia il nostro allineamento agli standard di for-

mazione internazionale nel campo della IT. Non per ultimo perché per noi è importante conoscere il trend di altri paesi come l'Inghilterra.

Agenda/ We have developed three tracks to cater to all of our members and partners:
Track 1: UK Channel
Track 2: Learning & Development
Track 3: Training & Certification

RESILIEZA

Come vincere nei momenti di difficoltà



Alessandro Di Priamo sibili alle opportunità positive che la vita offre. Persone e aziende resilienti sono coloro che immersi in circostanze avverse riescono, nonostante tutto e talvolta contro ogni previsione, a fronteggiare le contrarietà vincendo. A dare nuovo slancio alla propria crescita raggiungendo mete importanti, addirittura superiori rispetto al periodo precedente e che mai avrebbero “osato immaginare”. Quando la “vita” rovescia la nostra barca, alcuni affogano, altri lottano strenuamente per risalirvi sopra. Gli antichi connota-

*van*o il gesto di risalire sulle imbarcazioni rovesciate con il verbo “resalio”. Il nome della qualità di chi non perde mai la speranza e continua a lottare contro le avversità, la RESILIENZA, deriva da qui (oltre che dalla metallurgia ad indicare la resistenza di un metallo alle forze che vi vengono applicate).

Oggi inizierò a parlarvi di come potenziare la nostra RESILIENZA psicologica, ovvero: *“la capacità di essere tenaci nel perseguire obiettivi di alto profilo, avvicinando in maniera efficace alle avversità che si presentano, superandole, uscendone rinforzati e addirittura trasformati positivamente.”*

Seneca amava dire: *“Le difficoltà rafforzano la mente, così come il lavoro irrobustisce il corpo”.*

In verità quindi, gli esseri umani sono stati progettati per affrontare con successo ostacoli e stress e in questo campo sono molto più forti di quanto comunemente si creda!

L’uomo, generazione dopo generazione, tramite l’evoluzione è stato “modellato” per fronteggiare efficacemente ogni sorta di sfida.

Dobbiamo ricordarci che discendiamo da gente che è sopravvissuta a



un'infinità di predatori, guerre, carestie, migrazioni e catastrofi naturali!

A questo scopo possediamo un "dono" dentro di noi: un insieme di risorse che ci permette di andare OLTRE qualsiasi sfida.

Gli individui e le aziende "Resilienti" hanno determinate caratteristiche tra le quali :

-Vedere gli eventi negativi come momentanei e circoscritti;

-Interpretare i cambiamenti come una sfida, un'opportunità, piuttosto che una minaccia;

-Rimanere fiduciosi

sulle capacità di riuscita di fronte a risultati negativi e sconfitte;

-Mantenere il focus sugli obiettivi "Oltre" nonostante i disagi, le avversità, l'ambiente contrario.

Possedere ampio margine di controllo e visione sulla propria vita sia personale che professionale.

Esercizio: "La mia capacità di essere resiliente" (fino ad oggi ...)

OBIETTIVI

Scrivere 3 obiettivi alla data odierna (sia realizzati che non), mettendo in risalto che cosa ha

permesso di raggiungerli o no (comportamenti ed attitudini personali, strategie, conoscenze, risorse, modelli).

Infine verificare se esistono possibili "comuni denominatori", sia per l'uno che per l'altro settore.

Realizzati

- 1) ...
- 2) ...
- 3) ...

"Comune denominatore":

Non Realizzati

- 1) ...
- 2) ...
- 3) ...

"Comune denominatore" :

COMUNICAZIONE

Eugenio Scalfari/ Le Grandi Lezioni di Giornalismo

Antonio Conte

Ho notata una certa attenzione ai titoli di alcuni articoli in alcuni lettori. Provo a buttare giù delle idee ma non si deve però considerare questo articolo come esaustivo del tema.

“Non si fa il giornalista, si è!” Lo ha detto Lino Patruno, Direttore de “La Gazzetta del Mezzogiorno” il primo Dicembre scorso a Bari presso lo Sheraton Hotel di Poggio Franco, durante 4° concorso Giornalistico per l’assegnazione del premio Caravella del Mediterraneo .

Allo stesso modo Eugenio Scalfari, Direttore de “La Repubblica” nel suo intervento - di un’ora e quarantatré minuti (la versione intera la trovate su Podcast di iTunes) del 18 Novembre 2008 presso Sala Sinopoli, durante il prestigioso evento “Le Grandi lezioni di giornalismo” organizzato dalla

Fondazione Musica per Roma e con il supporto di Enel - afferma “Inizierei dicendo che ci vuole una vocazione” come attacco della sua lectio magistralis, riferendosi al mestiere di scrivere, in particolare al giornalismo.

Essere giornalisti quindi, per questi due grandi protagonisti, è una vocazione; come quella del sacerdote o del ladro senza però fare con questi un paragone diretto, precisa Eugenio Scalfari. Come vocazione ha bisogno di alcune cose, la curiosità per esempio. E’ inoltre, un mestiere da cui non ci si stacca mai. Non è a tempo, per esempio 8



ore al giorno, o 40 ore settimanali. Si è giornalisti mentre si fanno altre cose come mangiare, viaggiare, passeggiare, osservare una mostra: si continua ad essere giornalisti insomma, sempre.

Infatti non si può chiedere ad un prete di smettere di esserlo, così non lo si può chiedere ad un giornalista che sia tale, se tale è. Non si può neanche ridurre questa vocazione alla semplice titolazione di articoli. Nelle testate importanti ci sono giornalisti specializzati detti “titolisti” che si occupano esclusivamente di questo. Ad essi il Direttore dà estrema fiducia in quanto il lettore legge i titoli





per prima cosa ed a volte esclusivamente quelli. E da ciò dipendono le vendite. Vi è tutta una tradizione da rispettare, come l'assenza quasi totale di punteggiatura e la composizione con frasi nominali, ovvero senza verbi. Il titolista è anche specializzato nel costruire frasi ad 'effetto'. Per quest'ultimo aspetto sarebbe opportuno non svelare il meccanismo per crearlo. Per esempio non si dovrebbe usare il termine "ossimoro" per indicare che nel tema del titolo vi è una certa tensione oppositiva ed unitaria ma enunciarlo direttamente con un titolo che contenga "ghiacciobollente", "chiaroscuro", "negro amaro",

ecc.. La metafora della "guerra fredda" usato in un nostro recente titolo va un poco meglio. Ma, non mi dilungo, nel testo di Napoli e Ghiazza sulle Figure Retoriche potrete trovare davvero tante idee, ci sono almeno 250 figure e molte hanno tante diversificazioni. Non si può, mi sto ripetendo scusatemi. ... Non è vero lo sto facendo apposta, ma mi piace spiegarvelo. La tecnica qui si chiama Anafora, consiste nel far partire più prasi sempre con le stesse parole. La tecnica può essere ancora più raffinata se usassi parole dai suoni simili per l'attacco di frasi, in tal caso parleremmo di paronomasia o anche sinonimi. Ma facciamo un

esempio, "Se ti telefono ti interesserà trattare di tutto e ti terrò da conto le tratte?" In questa frase l'attacco contiene anche il suono "TITEL" e la ripetizione del fonema "T" e "R", interessante il rotacismo abbinato alla "T" che oltre a dare ritmo puntella molte volte la memoria, proprio come nello sciogli lingua dei "Trenta trentini". Inoltre la presenza prevalente di vocali chiare come la "a" la "i" e la "e" secondo la fonologia tende a dare positività, ottimismo e solarità. Scartate quindi parole con le "o" e le "u" più che potete, infatti incutono angoscia e timore come "cupo", "scuro", "buio", "nero", "fosso", ecc..

Non si può inoltre, essere retorici in modo sciatto e banale proponendo titoli chiusi o blindati, così che in redazione non ci si possa esprimere come si dovrebbe. Ma nella realtà ci sono testate piccole che sono il frutto del compromesso e della comunicazione asservita ai bisogni aziendali. Ma dico questo senza scandalo e del tutto consapevole del patto che lega il giornalista sia al lettore che all'editore, ovvero quel patto di lealtà e di obiettività sufficiente e necessario alla chiarezza delle informazioni e a una certa obiettività.

Non si può ancora, essere accomodanti a tutti i costi. Altra importante questione trattata da Scalfari nella sua *Lectio Magistralis* è che il giornalismo è crudele. L'affermazione di Scalfari è interessante in quanto si ricollega a quanto detto prima, ovvero che il giornalista non smette mai di esserlo, come per il sacerdote non lascia mai i voti.

Non si può, continuando con la nostra anafora,

andare ad una mostra di dischi in vinile senza smettere di essere giornalisti e dunque di parlarne in un articolo per divulgarla ai lettori affinché anch'essi si possano fare una propria idea. Si potrà quindi parlare di 45 giri, di 33 giri, di cofanetti, di collezioni musicali di decenni come gli anni sessanta, settanta o gli anni ottanta, ed ancora le collezioni di autori rari come certe ballate bulgare o tarante originali pugliesi. Si potrà parlare del collezionismo di copertine, di cantautori italiani ed esteri, ma anche di giradischi e fonografi. Insomma si potrà parlare di tutto pur non essendo musicisti, e pur non avendo una preparazione specifica tecnica.

Quando invece – spiega ancora Scalfari – è una persona a cadere nell'area di interesse del giornalista, questo diventa il suo soggetto. Il giornalista lo vuol conoscere, vuole descriverlo, capirlo, analizzarlo, comunicarlo. Insomma farlo conoscere ai letto-

ri. Il giornalista diventa quindi crudele con il suo soggetto. Ma non è egli crudele come persona in quanto tale, ad essere crudele è il suo ruolo e le attese del suo lettore. Il giornalista diviene a volte anche un cane da guardia, come gli inglesi e gli americani amano specificare con il termine "watchdog". Un ruolo da questi ritenuto una garanzia per la salvaguardia della democrazia.

E di tanti cani da guardia si avrebbe bisogno oggi per tutelare il bene pubblico, a volte è proprio il titolo che abbaia, strafalcioni e doppi sensi a parte ovviamente: "*Si è spento l'uomo che si è dato fuoco*". (Giornale di Sicilia, 1998); "*Fa marcia indietro e uccide il cane, fa marcia avanti e uccide gatto*". (Corriere della Sera, 1992); "*Le ragazze minorenni spesso hanno bambini concepiti con uomini*". (Teenager girls often have babies fathered by men) (The Sunday Oregonian, 24 settembre).



Master Video Editing Associate Certified Expert